

**ICT**

ICT - Contenuti / Professioni

31.10.2008

La tecnologia creativa è donna

Donne non solo fruitrici di tecnologia, ma anche produttrici della stessa, declinata in modo nuovo e creativo, in una specificità tutta femminile

Cadono gli stereotipi ancora legati all'approccio femminile con la **tecnologia** e cresce invece il ruolo delle donne che, portatrici di una visione sempre attenta alla persona e alle componenti "umanistiche" di ogni problema, la tecnologia la inventano, la plasmano secondo le loro esigenze, la loro curiosità e danno vita a un universo tecnologico dai contorni inaspettati e dalle potenzialità innovative.

Ci sono fior di ricercatrici e talenti che operano all'interno di università, imprese, enti pubblici, ma anche "tecnovisionarie" alla continua scoperta del futuribile. In Italia, l'11,3% delle imprese sono guidate da donne (Fonte Camera di Commercio di Milano, 2007) caratterizzate da un approccio di genere ben definito. E, come dimostrano numerosi studi di società accreditate, per le professioni del futuro, sempre più legate ai servizi e sempre meno ai prodotti, saranno maggiormente richieste competenze *soft skill* tipicamente **femminili (relazionali, linguistiche, psicologiche)**.

"L'innovazione non è soltanto creare nuovi strumenti, ma è soprattutto capacità di concepire diversamente i problemi e identificare nuovi obiettivi. Le donne hanno molto da dire in proposito", osserva Gianna Martinengo, ideatrice della recente conferenza "Women&Technologies: research and innovation", organizzata da Didael (di cui Martinengo è amministratore delegato) e dall'ufficio milanese del Parlamento Europeo nell'ambito della Wcc 2008.

Martinengo, che ai rapporti tra ricerca e innovazione Ict ha dedicato la sua vita di ricercatrice e imprenditrice, spiega i motivi per i quali le donne sono sempre più vicine alle nuove tecnologie: "La necessità di conciliare lavoro e famiglia, le capacità relazionali e quindi una forte predisposizione alla comunicazione e al dialogo, la flessibilità nella gestione del tempo e dello spazio, la creatività nel lavoro e nel tempo libero, la consapevolezza di dover investire nella propria formazione sono elementi fondamentali nella scelta delle donne di utilizzare le nuove tecnologie".

"Secondo una recente ricerca presentata da Viviane Reding, membro dell'European Commission for Information Society and Media", informa Martinengo, "si è visto che a 15 anni le competenze e la predisposizione verso la tecnologia sono identiche tra ragazzi e ragazze. Le differenze emergono subito dopo, e sono tutte a sfavore delle ragazze, che diventano una minoranza all'interno delle facoltà universitarie e nelle carriere tecnologiche. Il rapporto è di una studentessa ogni sei studenti nelle facoltà informatiche e tra gli ingegneri va anche peggio. Un divario che persiste anche nel mondo del lavoro: le donne impiegate nei settori Ricerca e Sviluppo sono meno del 20%, a parità di avanzamento di carriera guadagnano meno degli uomini e in tutta Europa le donne in ruoli dirigenziali sono solamente il 30%.

È quindi necessario che un maggior numero di ragazze si dedichi a studi e **professioni tecnologiche** e che si intervenga per cambiare l'immagine stessa dell'universo tecnologico e renderlo più accessibile alle ragazze. Penso a iniziative come 'ITGirl', messe a punto da alcune società informatiche europee, che consistono nel 'portare in azienda' una ragazza di 15 anni e farle vivere una giornata intera accanto a una donna impegnata nel **settore ICT**, così da capire che non è un mondo 'da maschi'. Perché le capacità sono assolutamente identiche, ma sono le opportunità offerte dalla società a non esserlo.

Oppure penso alle numerose iniziative di 'inclusione digitale': interventi di formazione rivolti a donne per metterle in condizione di conoscere e utilizzare le nuove tecnologie”.

“Anche nel caso delle 'over 50' che si affacciano alle opportunità dell'informatica e del web”, sottolinea l'esperta, “occorre tenere presente questa prospettiva: si tratta di cambiare abitudini, imparando a comunicare e a svolgere attività quotidiane in modo nuovo. Soprattutto nel loro caso, non si tratta di una semplice acquisizione di **conoscenze tecniche**, ma di acquisizione di una '**cultura digitale**', dove il termine 'cultura' include necessariamente una consapevolezza critica e una competenza relazionale più che tecnica. Requisiti, entrambi, più facilmente riscontrabili in una persona matura che in un ventenne”.

“Perché capire come funzionano gli strumenti”, conclude Martinengo, “è certamente importante e impararlo non è poi così difficile, ma è più importante ancora imparare a utilizzarli per comunicare e per saperli gestire”.

[Diana del Vallo](#)

[Tutela della privacy](#) | [Condizioni d'uso](#) | [Chi siamo](#) | [Contatti](#)

© 2005 Monster.com - Tutti i diritti riservati. U.S. Patent No. 5,832,497 - NASDAQ:MNST Monster Network;
Monster Italia è iscritta all'Albo delle Agenzie per il Lavoro Sezione IV Autorizzazione Ministeriale 782/RS - Roma
08/10/2004

Informazioni per le Aziende: Numero Verde 800.904.587